

Al Marca di Catanzaro

La poetica di Cucchi e i suoi sconfinamenti visionari

Antonio Pecoraro

Da qualche giorno **Enzo Cucchi** è il padrone assoluto de Marca di Catanzaro. Qui Alberto Fiz ed Achille Bonito Oliva hanno riunito quasi cinquanta opere alle quali l'artista ha lavorato negli ultimi tre anni. Si tratta di sculture, dipinti e ceramiche con le quali intesse una narrazione che, utilizzando ogni mezzo artistico, scende negli anfratti più profondi dell'animo umano per trame immagini che poi si materializzano in forme autonome. Forme che dapprima disorientano chi le guarda, ma poi gli schiudono percorsi emotivi mai prima sperimentati.

«La visionarietà di Cucchi - dice Achille Bonito Oliva - lo spinge ad intraprendere un percorso nomadico, spesso imprevedibile, fatto di continui sconfinamenti e di disseminazioni in un terreno che coinvolge il sa-

cro ed il profano, la componente materiale e quella immateriale». Inseguendosi lungo il crinale tra due mondi opposti che, tuttavia, trovano nell'inconscio collettivo assonanze insospettite ed intriganti, l'artista mette insieme forme e materiali di vario genere che catturano il visitatore non appena comincia a muoversi lungo il percorso espositivo.

Ed ecco un'opera di circa quattro metri, intitolata significativamente «Morsa», dipinta su una rete metallica; poi un altro lavoro gigantesco, «Robin Wood» dove si scorge, impigliato tra i rami degli alberi, un autoritratto di Van Gogh che assume ormai i connotati della figura mitica che tutto ha sacrificato alla pittura. Quasi a metà del percorso, compare la «Grande Porta», una lamiera di metallo nero alla quale sono agganciati strani idoli di bronzo: sembrano amuleti che lo stesso Cucchi

definisce «sculture con le gambe che vanno in processione» che cominciano a dialogare con architetture fantastiche, somiglianti a cattedrali, che emergono dal fondo dell'infanzia.

E mentre nella pittura totalizzante di Cucchi si mescolano e confondono le suggestioni più diverse, compaiono altre insolite forme, quelle dei «Quadri politici svizzeri», esposti per la prima volta proprio al Marca. Le opere si proiettano tutte in una dimensione emotiva che confonde immagini e pensieri, ma anche design e moda e le varie tecniche artistiche, dal mosaico alla ceramica. Tanto che un

Segno e disegno
Opere monumentali tra pittura, scultura ceramiche e mosaico

mosaico dell'artista campeggia nell'aula delle udienze del nuovo Palazzo di Giustizia di Pescara e sono ancora sue sia le due ceramiche poste nella stazione «Salvator Rosa» della Metropolitana di Napoli, sia quella, monumentale, che domina l'Ala Mazzoniana della stazione di Roma Termini.

Le motivazioni più profonde della poetica di Cucchi vanno comunque cercate nelle sue pulsioni più profonde. «L'io dell'artista oscilla tra segno e disegno - nota l'altro curatore, Alberto Fiz - e così si lascia trasportare dal flusso spontaneo delle immagini, rivivendole per accedere ad un vissuto poetico». Così il teschio, trasformato dalla cultura Pop del terzo Millennio in una maschera per gli straricchi, riprende con lui i connotati di un oggetto familiare, come si vede in un lavoro dell'anno scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Robin Wood» Un'opera di **Enzo Cucchi** omaggio a Van Gogh

